



Cremonini, tour record
Musica. Numeri straordinari per Cremonini Live25, il tour di Cesare Cremonini che partirà dallo stadio San Siro di Milano il 15 e il 16 giugno: in totale 13 stadi sold out e oltre 550mila biglietti venduti.



Visite a Casa Spadolini
Storia & politica. Porte aperte al pubblico, il 5 e 6 aprile, alla Casa museo di Giovanni Spadolini a Firenze, con le collezioni messe insieme dallo statista fiorentino, di cui ricorre il centenario della nascita.

L'esposizione

Con "BEEhold" la biodiversità viene messa nelle vetrine



BOLZANO. Le api come opere d'arte (da proteggere, soprattutto), protagoniste di una singolare mostra "diffusa" e che va tra la gente. Da pochi giorni e poi fino al 12 aprile, infatti, il centro storico di Bolzano ospita "BEEhold", una mostra per celebrare la diversità e l'importanza delle api selvatiche altoatesine, attraverso trenta fotografie (eccone una, sopra) che sono esposte nelle vetrine di alcuni negozi. L'iniziativa, organizzata da Eurac Research, promossa da BZ Heartbeat e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, trae spunto da uno studio associato al Monitoraggio della biodiversità Alto Adige.

Quando pensiamo a un'ape l'immagine che ci viene in mente è quella dell'ape da miele che vola di fiore in fiore, raccogliendo il polline, con un corpo ricoperto di peli e diviso in bande nere e gialle. Le specie di api, però, sono centinaia, spesso molto differenti da quella a cui siamo abituati. In Alto Adige vivono circa cinquecento specie di api selvatiche, ciascuna diversa dalle altre per aspetto, ecologia e comportamento. L'Istituto per l'ambiente alpino di Eurac Research conduce un progetto volto a valutare l'impatto delle attività umane sulle comunità di api selvatiche. L'iniziativa "BEEhold" mira a svelarne la sorprendente diversità e l'importanza per l'ambiente. «Le api selvatiche sono un importante tassello della biodiversità locale, soprattutto perché sono insetti impollinatori», afferma Lisa Obwegs, dottoressa presso Eurac Research e l'Università di Innsbruck.

Tornando all'esposizione diffusa, all'interno di "BEEhold" trenta fotografie, ognuna di una specie di ape selvatica diversa, sono dislocate per le strade del centro di Bolzano, esposte nei negozi aderenti all'iniziativa. A ogni foto è associato un QR code per saperne di più sulla specie ritratta, dall'habitat alla socialità, dalle piante visitate per la raccolta del polline al luogo scelto per la costruzione del nido, lo stato di conservazione e molto altro.

«È importante che la ricerca non rimanga rinchiusa tra le mura del laboratorio. Per questo, insieme al nostro dipartimento di comunicazione, abbiamo pensato di portare il lavoro svolto dai nostri ricercatori in un luogo in cui chiunque può vederlo», spiega Roberta Bottarin, vicedirettrice di Eurac Research.

Vivaldelli al Cristallo riporta d'attualità il pensiero di Dante

Dantedì. Oggi, nella giornata nazionale dedicata al Poeta, lo studioso dimostra come i concetti dell'Alighieri sono una guida senza tempo

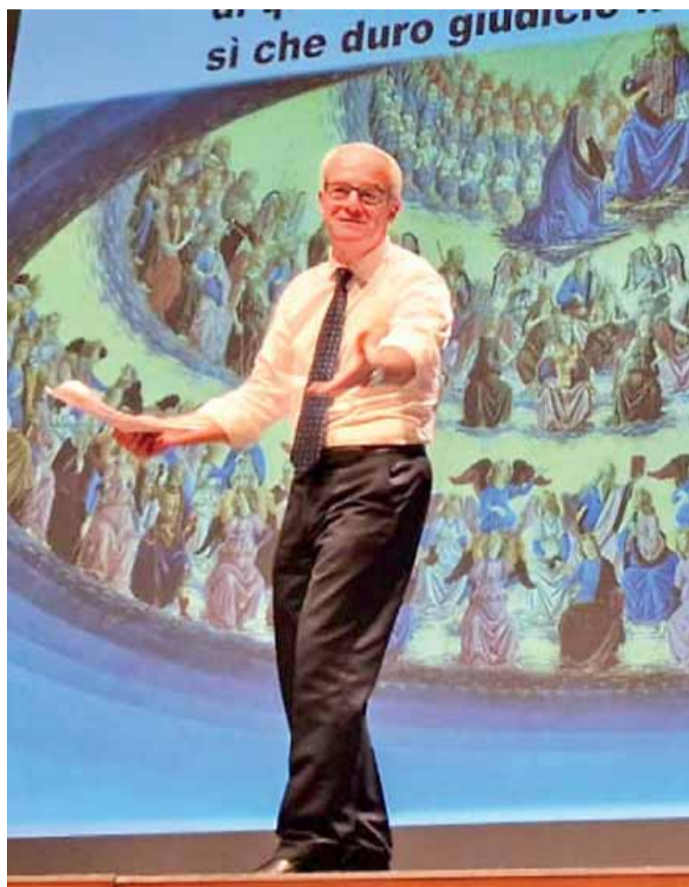
BOLZANO. Oggi, martedì 25 marzo, si celebra il Dantedì, ovvero la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, ideata come un'opportunità per riflettere sull'eredità del Sommo Poeta e sulla sua visione del mondo. In questa occasione speciale, il Comitato della Società Dante Alighieri di Bolzano, presieduto da Raffaella De Rosa, ha organizzato un incontro culturale dal titolo "Libertà va cercando - Dante profeta di speranza", in programma stasera, con inizio alle ore 20 al Teatro Cristallo di Bolzano, con relatore il professor Gregorio Vivaldelli, dottore in teologia biblica e docente presso gli Istituti Teologici di Trento.

In un periodo di incertezze globali, il messaggio di Dante si rivela di straordinaria attualità. Il professor Vivaldelli guiderà il pubblico attraverso un percorso di riflessione sulla figura di Dante come "profeta di speranza". Secondo il Poeta, la libertà non è solo un diritto ma una responsabilità, che si esercita nel coraggio di scegliere il bene comune, anche di fronte alle sfide più ardue. Vivaldelli approfondirà come il concetto dantesco di viaggio nell'aldilà, simbolo del percorso di purificazione e redenzione, possa offrire a ciascun individuo un'opportunità per riflettere sul proprio impegno verso la comunità, in un tempo in cui le persone sono assetate di speranza e di nuovi modelli di vita.

Il messaggio di Dante si rivela quindi come una luce guida anche per le generazioni moderne. La sua ricerca della libertà come valore supremo, ma anche come una continua sfida di responsabilità, è un tema che può ispirare oggi tutti coloro che cercano nuove vie di speranza in un mondo segnato da conflitti, ingiustizie e difficoltà.

L'evento di questa sera offrirà anche l'occasione per una riflessione più profonda sulla comunione dei destini umani: un invito ad abbandonare l'individualismo per riscoprire un senso di appartenenza a una comunità universale, che non può prescindere dalla libertà e dalla responsabilità condivisa.

L'incontro è aperto a tutti coloro che vogliono riscoprire il pensiero dantesco sotto una luce nuova, rilevando in particolare la sua attualità e il suo valore per il nostro tempo. I biglietti d'ingresso sono fissati al costo di 5 euro l'intero e 4 euro per i possessori della cristallo card, la cassa del Teatro Cristallo è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16:30 alle 18:30 e un'ora prima dello spettacolo o, come in questo caso specifico, della conferenza.



• Il professor Gregorio Vivaldelli stasera al Cristallo parlerà di Dante

CINEMA

All'asta le meraviglie di Rambaldi Per E.T. la base è 600 mila dollari

• **NEW YORK (Stati Uniti).** Le meraviglie di Carlo Rambaldi vanno all'asta da Sotheby's. Restano aperte fino al 3 aprile le puntate online per uno dei tre modelli originali di E.T. usati nelle riprese dell'omonimo film di Steven Spielberg del 1982. La stima di partenza è 600mila dollari, ma secondo Sotheby's il martello del battitore potrebbe proseguire al rialzo per fermarsi a quota un milione. Le opere di Rambaldi restano ambite dai collezionisti: nel 2022, un altro modello meccatronico di E.T. è stato venduto per 2,5 milioni di dollari. Quello in questi giorni all'asta viene proposto all'interno della vendita "There are such Things: horror, fantascienza e fantasy del XX secolo sullo schermo" assieme ad altri oggetti della collezione Rambaldi, tra cui bozzetti inediti di E.T. e uno studio animatronico di uno degli occhi del personaggio che il "creatore dei mostri" di Hollywood aveva realizzato ispirandosi a quelli del suo gatto, Kika, ma anche al suo vecchio quadro del 1952 intitolato "Donne del Delta" in cui erano raffigurate donne del Ferrarese dopo l'alluvione del Polesine. Tre volte premio Oscar, Rambaldi è considerato uno dei pio-



• Carlo Rambaldi con il suo E.T.

nieri degli effetti speciali. «Siamo onorati di collaborare con Sotheby's e profondamente grati per questa opportunità di portare all'asta il lavoro di mio padre. Speriamo che gli oggetti proposti possano portare gioia a coloro che li custodiranno negli anni a venire, così come hanno suscitato grandi emozioni nella mia famiglia e contribuito a creare la magia della mia infanzia», ha commentato Daniela Rambaldi, la figlia dell'artista. Nato a Vigarano Mainarda, in provincia di Ferrara, nel 1925 e morto nel 2012 a Lamezia Terme, l'allievo dell'Accademia di Belle Arti a Bologna univa il disegno classico alla meccanica per creare creature capaci di emozionare il pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia/Oggi l'incontro al Foto Forum

La mobilità umana in epoca preistorica

BOLZANO. La chiave è dentro un elemento chimico che, nel suo suono atipico potrebbe fuorviare: lo stronzi. A dispetto delle sue ricadute lessicali nel gergo non da educande, è dentro di lui che capiamo molto di noi. Da dove veniamo, dove stavamo andando e perché. Il Brennero, l'Adige, le Alpi, ad esempio. L'analisi di rapporti isotopici dello stronzi è un libro aperto per indagare la mobilità degli individui. La ragione è che i tessuti umani lo assorbono dal suolo attraverso la catena alimentare. «Lo preleviamo dai denti molari o in un osso della regione temporale, detto rocca petrosa», spiega Giacomo Capuzzo, archeologo e ricercatore. In questi tessuti lo stronzi si accumula durante l'infanzia e non cambia più. Sta lì e aspetta. E adesso gli archeologi lo cercano come si fa con la pietra filosofale, perché è con lui che tutto si chiarisce del nostro passato. La ragione è che i rapporti tra gli isotopi dello stronzi variano in base alla geografia dei luoghi. Se i rapporti isotopici misurati sul campione umano coincidono con quelli della zona, è probabile che lui o lei siano morti là dove sono nati. Se invece sono diversi, significa che vi sono arrivati da adulti: e dunque sono migrati.

Capuzzo è un archeologo dell'Università di Trento e il suo mondo sono le ossa. Lì ci sono i segreti che ci riguardano. E riguardano soprattutto un territorio, quello che va dal Brennero giù fino al Veneto, lungo le valli dell'Adige e dell'Isarco, che non è stato mai fermo. Per via di chi lo ha percorso come un'autostrada della preistoria. La quale, ecco la sorpresa, non è mai stata molto differente da quella attuale, in termini di potenzialità di rapporti lungo il suo tracciato, di capacità di porre in relazioni uomini e culture. Dunque, facendoli crescere. Si trattava di assi di transito tra il Mediterraneo e l'Europa centrale, quasi fosse una A22 dell'Età del bronzo o forse ancora più antica.

Ci sono chiare testimonianze di circolazione di materiali giunti da terre lontane, tanto che scavi o recenti ricerche hanno rinvenuto ambra del mar Baltico, ossidiana dall'isola di Lipari, davanti alla Sicilia, prodotti in steatite, materia prima delle Alpi orientali. Per non parlare delle selci dei Monti Lessini che si sono sparse in tutta Europa, mentre in Valsugana si estraevano me-



• L'archeologo Giacomo Capuzzo

talli poi impegnati in lunghi viaggi commerciali.

Tutto questo è tornato e tornerà a muoversi nella galleria espositiva FotoForum, a Bolzano in via Weggenstein 3, dentro i cui spazi è in corso la mostra "Terra di passaggio - Durchgangsland", che indaga fotograficamente, e non solo, il senso di un territorio che ha sempre avuto dentro di sé la vocazione del confronto più che del conflitto e dove le popolazioni hanno sempre dialogato e si sono mischiate, non considerando troppo i confini che oggi riteniamo così importanti.

Nell'ambito degli incontri collaterali alla mostra, saranno un archeologo, appunto Giacomo Capuzzo, e uno storico, Patrick Moser, del Museo provinciale di Forzezza, a ripercorrere - oggi alle ore 18 - le traiettorie dei movimenti di uomini e cose, soprattutto mettendosi dentro le logiche culturali di epoca preistorica, tra settemila e tremila anni fa, attingendo in particolare al progetto "Mola", attualmente in corso all'Università di Trento. Il quale indaga le strategie sociali che hanno influenzato la mobilità umana e le storie di infinite vite tra il Neolitico e la fine dell'età del bronzo. Con un'attenzione particolare alle valli italiane poste tra la valle dell'Adige e quella dell'Isarco.

Si tratta dunque di un percorso parallelo a quello della mostra in corso, che andrà avanti fino al 24 aprile. Un modo, in particolare l'approfondimento odierno con i due esperti, per capire come lo stesso Ötzi non sia venuto dal nulla e che le sue peregrinazioni dal Garda alle alte valli altoatesine stia dentro usi e costumi molto diffusi nelle dinamiche sociali e umane del periodo. Insomma Ötzi non viene dal nulla del buio preistorico ma è un uomo conscio del mondo che si muoveva accanto a lui. **P.C.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI FACCIAMO COMPAGNIA

radiodolomiti.com

DISCO DOLOMITI DELLA SETTIMANA
L'ULTIMA CANZONE - di EUGENIO IN VIA DI GIOIA